

Anziché rock è stato revival

Molti fuggono da Montestella

Ma Sergio Endrigo appassiona ancora



Sergio Endrigo

Questa volta la perfetta organizzazione del festival dell'Unità, di cui spesso si vanta l'intelligenza del Partito comunista, ha fatto cilecca: infatti, i programmi ufficiali promettevano un concerto rock all'anfiteatro

naturale di Montestella. E lì, molti giovanissimi si erano assiepati, ansiosi di ascoltare quel genere di musica. Poi, però; al solo annuncio del recital di Sergio Endrigo, fuggivano inorriditi. Hanno fatto male. Il celebre cantan-

te, invecchiato molto bene come i vini d'annata, ha riscosso un successo del tutto inaspettato. E' un Endrigo che riaffiora, insieme a molti illustri coetanei, dal limbo in cui lo aveva relegato la parentesi avanguardista degli anni settanta. Come Bianca-neve che si desta dopo il bacio del principe, sorretto dalla moda che riporta l'onda del sapore di mare, Endrigo ha sfoderato voce ed entusiasmo, facendo ringalluzzire quel che era restato del pubblico.

Tra i primi brani ascoltati, ecco «1.000 lire»: la storia di una ragazza che vendendo cianfrusaglie a un semaforo, ricorda i tempi di una adolescenza squattrinata. Poi «Amiamoci», che non risparmia bötte da orbi agli snob da o-peretta, i «tipi degli ambienti più esclusivi», quelli dagli aperitivi facili, i famosi «vado, gioco, vinco e torno».

Ciò che poi ha maggiormente convinto, è stata la ricca galleria di tipi femminili: da «Teresa», capace di arrossire soltanto per un bacio, sino al motivo dedicato a certe signore, che un tempo furono apostole di «scienza»

divenute poi tentatrici di coscienza. E poi, ecco le note di un amore pulito e capace di nostalgia, quello di «Io che amo solo te», e quelle di «Via Broletto 34», dove la gelosia sfocia in un omicidio: «solo un forellino sotto al cuore, proprio come un fiore» (rieco la rima baciata che ha vinto il festival dell'inedito).

Ma altre donne si agitano tra le note di Sergio Endrigo: il ricordo demodé di Maddalena si specchia in Pandora che, nata dall'ultimo album «Mari del sud», guizza inafferrabile a ritmo di swing tra le mille fatuità del jet set.

Verso la fine del concerto, sono giunte le attese musiche per i piccoli (che piacciono tanto ai grandi). Sono i brani fortunatissimi nati dalla collaborazione di Endrigo con Vinicius De Moraes e Gianni Rodari. Ma il repertorio non finisce qui: c'è «La festa è già finita», che vince un Sanremo, «Adesso sì», «Vecchia balera», «L'arca di Noè» e «Mari del sud», che dà il titolo all'ultimo Lp al quale però è stato riservato poco spazio.

Infine, tante chiamate alla ribalta, tanti «bis» e tanti applausi. Peccato per chi troppo in fretta se ne era andato.

Diego Gelmini